

Catania, 22/10/1970

Caro Professore,

Grazie per la bella, autorevole presentazione scritta per la mia "Peppa la cannoniera". Mi permetta, però, e Le chiedo scusa, di fare qualche piccola osservazione.

Premetto che la mia... invenzione della vicenda di Peppa potrà infastidire qualche pignolo, sebbene io la spieghi nella introduzione e Lei me la convalidi autorevolmente. Però, per ridurre un pò le divergenze tra la vita reale ^{di Peppa} quella... inventata da me, La pregherei di volere tagliare dalla Sua presentazione il periodo che dice: "...mentre il 'Dizionario dei Siciliani illustri' si limita a chiarire la sua professione: postina. Il Finocchiaro..." (Ho incarcato tale periodo in rosso). Questo perchè nel mio dramma faccio Peppa lavandaia e stiratrice.

Relativamente alle celebre tela di Giuseppe Sciuti, cui Lei accenna, purtroppo dobbiamo precisare che essa fu distrutta, bruciata nel ~~ma~~ rogo del Palazzo Comunale di Catania, durante dei moti popolari qui avvenuti nel mese di novembre 1944. Ho accennato in fondo alla prima pagina, a matita, tale doloroso evento.

In seconda pagina Lei dice che il mio dramma è un "documento". La ringrazio per tale definizione, ma credo che è documento qualche cosa di preciso, mentre quello che ho scritto è tutto inventato, tranne l'episodio finale della cannonata di Peppa. Percui La prego di sostituire alla parola "documento" la parola "lavoro" che è più generico e meno impegnativo...

Inoltre, dato che io ho fatto Peppa di 40 anni, vedova e madre di due figlie, La prego sostituire le parole "della fanciulla animosa", con le altre: "dell'animosa popolana".

Ho interlineato in rosso le parole di tali mie osservazioni, per le quali torno a chiederLe scusa, sperando che Lei vorrà accontentarmi, percui La ringrazio ancora, come pure per avere fatto mettere il mio nome nell'indirizzario del Museo Pitrè.

Spero ora potere ricevere le bozze complete del libro impaginate.

Molti cordiali saluti dal Suo aff.mo *Pietro Gulino*

P.S. - Ho ricevuto, in restituzione, due fogli del giornale che Le invio. Grazie.

Catania, 6 Gennaio 1972

Stimatissimo Professore,

Ho ricevuto tre giorni fa la Sua lettera del 29/12.

La ringrazio molto, anche a nome dei miei, per gli auguri ricambiatici per il nuovo anno che speriamo porti fortuna anche alla nostra Nazione.

Non Le ho risposto subito perchè prima ho cercato di sapere quando il mio articolo sul Suo libro, - che consegnai al Dott. Corigliano il 18 dicembre scorso, - sarebbe stato pubblicato. Non riuscendo a mettermi a contatto con Corigliano, ho pregato Turiddu Lo Presti, - che La saluta tanto, - di chiedere lui notizie in proposito, ma sino ieri sera mi ha telefonato dicendomi che non era riuscito ancora a pescare il Corigliano che non era andato al giornale forse perchè trovassi fuori Catania.

Ma spero che il mio scritto non tarderà ad apparire ed appena sarà pubblicato gliene invierò diverse copie.

La prego, se e quando può, di chiedere a Flaccovio se potrà, o meno, accogliere la mia proposta di ripubblicare il mio "ATTORNO MONGIBELLO", anche in forma ridotta e con diverso titolo. Gli ho scritto il 4 ottobre scorso.

La prego pure di valere ricordare al Dott. Mazzone, o a chi per lui, di mandarmi altre 50 copie di "Peppa la cannoniera" che gli ho chiesto alcune settimane fa, per porle in vendita fuori Catania. Gli ho scritto il 3 dicembr.scorso.

Ne "La Sicilia" ho letto che dal 1° gennaio nuovo direttore del "Giornale di Sicilia" è Roberto Ciuni, già da Lei preannunziatomi durante l'ultimo nostro incontro a Catania. Le auguro, perciò, di essere riaccolto con tutti gli onori quale collaboratore di tale quotidiano. Se crede, La prego di volere segnalare al Dott. Ciuni il mio nome per essere

accolto quale collaboratore e corrispondente (non cronista) da Catania. Nel passato ho collaborato molto al "Giornale di Sicilia" e gradirei poter vedere riapparire il mio nome nelle sue colonne.

La ringrazio di tutto e mi scusi per i molteplici disturbi che Le reco. Però La prego di occuparsene se o quando potrà.

Mi dispiace doverLe dire che ne "La Sicilia" non apparve nessun trafiletto sulla presentazione fatta dai proff. Carrà e Correnti del Suo volume "Il Risorgimento a Palermo" la sera del 23 novembre scorso presso questo Circolo Artistico.

Invece, tale quotidiano catanese, ha pubblicato, il 27 novembre scorso, la corrispondenza da Paternò sulla conferenza da Lei colà tenuta presso quel Lions Club. Le rimetto il relativo ritaglio.

Proprio stamane "La Sicilia" ha pubblicato che ieri è morto Ferdinando Caioli. Le rimetto pure il ritaglio del giornale.

Tanti cari, cordiali saluti dal

Suo aff.mo

Pietro Gulino

P.S.: Spero che, ora, nel "Giornale di Sicilia", potrà essere pubblicata qualche recensione su "Beppa la Canonina". La prego volerla fare conoscere. Grazie.

Catania, 28/11/1971

Carissimo Prof. Falzone,

Ben poco o nulla ho fatto, durante il Suo soggiorno a Catania, per Lei sempre tanto gentile e generoso nei miei riguardi. Perciò sono io che devo ringraziarLa per tanta benevolenza e per la Sua amicizia che tanto mi onora.

Dal prof. Carrà non ho avuto alcuna comunicazione...

Però ho saputo che Lei aveva parlato col Dott. Corigliano dal di lui segretario al quale ho telefonato per sapere quando avrei potuto portargli i libri.

Siccome il Dott. Corigliano va al giornale a tarda sera, e dato che che è piovuto in continuazione e perciò mi era problematico andarvi in tali ore buie, specialmente perchè non ho macchina, sono andato a portare i libri di giorno, lasciandoli alla segreteria del giornale. Li ho accompagnati con un biglietto nel quale dico al Dott. Corigliano che presto gli invierò la recensione al Suo libro di cui sto eseguendo attenta lettura.

E quando gliela porterò, pregherò il Dott. Corigliano di conservare alla recensione il titolo da Lei desiderato: "Confessioni di un Palermitano", dato che le redazioni dei giornali usano intitolare i pezzi diversamente di come li intitola l'autore.

Ho spedito ad alcuni miei amici i pieghevoli con la "Cedola di commissione libraria" riguardanti il Suo "Risorgimento a Palermo", che Lei mi lasciò, nella speranza che vadano a buon fine.

Ho gradito molto l'omaggio dell'"Alfabeto del villano" che, credo, rivela una data epoca... feudale quando i servi della gleba venivano maltrattati, e perciò essi si ribellavano ed escogitavano ritorsioni per quanto era loro possibile, tanto da provocare lo sdegno di un poeta-proprietario che

formulò tale "Alfabeto" in disprezzo del villano...

Non sono affatto di colore...rosso, ma penso che oggi i contadini non meritano un tale disprezzo e perciò non è opportuno e... igienico pubblicare oggi un tale componimento poetico. Comunque Le sono lo stesso grato per avermi fornito un tale interessante testo caratteristico che rievoca una data condizione sociale.

Quando la mia recensione sarà pubblicata, Le invierò diverse copie del giornale.

Tanti distinti ossequi alla Sua Signora ed a Lei i miei più cari e cordiali saluti.

Suo affettuoso
Pietro Gullino.